



Droga, armi, furti e video social: dopo i 16 arresti la via del silenzio

►Ieri svolti i primi dieci interrogatori di garanzia ►Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere degli indagati dell'operazione della procura di Trani Su TikTok mostravano con vanto i soldi "facili"

MOLFETTA

Nicola MICCIONE

Hanno scelto la via del silenzio i primi dieci indagati nell'ambito dell'indagine su «un nutrito gruppo di soggetti dediti allo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti» a Molfetta che, su ordine del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Ivan Bariafante, ha portato all'arresto di 16 persone (13 in carcere e 3 ai domiciliari).

Le accuse, contestate a vario titolo, sono di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi, furto aggravato e indebito utilizzo di dispositivi di comunicazione da parte di detenuti. Annalaura e Giuseppe Petruzzella e Mario Lagrasta, assistiti dall'avvocato Claudio Papagno, Domenico Marzocca, difeso dall'avvocato Vincenzo Desiderio, Paolo Manzoni, patrocinato dall'avvocato Luca Bruno, Vito Tota, assistito dall'avvocato Francesco Raso, Davide Caradonna e Giovanni Panunzio, entrambi difesi dall'avvocato Michele Salvemini, Filippo Caravella, patrocinato dall'avvocato



Hanno scelto la via del silenzio i primi dieci indagati nell'ambito dell'indagine su «un nutrito gruppo di soggetti dediti allo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti» a Molfetta

cato Angelo Caputi, e Daniele De Pinto, assistito dall'avvocato Mauro Palma, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

Nessuna novità di rilievo è dunque emersa nella giornata di ieri. Si proseguirà oggi con gli interrogatori di Francesco Saverio Facchini, Vito Domenico Lomuscio e Cosimo Magrone, al culmine di un'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero della Procura della Re-

pubblica di Trani, Francesco Tosto, partita dall'attenta visione dei filmati pubblicati su TikTok, dove gli indagati si mostravano con grandi quantità di denaro e scarpe costose o in ristoranti di alto livello.

L'attività investigativa dei carabinieri della Compagnia di Molfetta, iniziata a fine 2021, ha portato alla luce un gruppo di pusher «al cui vertice, nella veste di fornitore», in particolare di cocaina, ci sa-

rebbe stato Alessandro Anacriero, 39enne pregiudicato di Bari, «seguito, negli intrattenti accordi illeciti, da Mario Lagrasta, 34enne, e Giuseppe Petruzzella», 32enne. Tra le persone arrestate ci sono anche quattro donne (tre, Miriam Antonino di 29 anni, Denis Petrozzi di 23 anni e Annalaura Petruzzella di 30 anni sono compagne degli indagati, mentre Felicia Patrino, di 54 anni, è la madre dei due Petruzzella), «le

quali hanno garantito il fruttuoso andamento economico dell'attività illecita, anche durante i periodi di detenzione degli indagati, sostituendosi a tutti gli effetti a questi, e, seguendone in modo certissimo le indicazioni fornite dal carcere mediante l'utilizzo di cellulari, che le donne introducevano illecitamente durante i colloqui», cui seguivano baci appassionati in bocca.

Baci proibiti. Proibiti dalla legge, perché gli innamorati in un sistema portato avanti soprattutto dalle donne - si sarebbero scambiati bocca a bocca non solo effusioni amorose, ma anche hashish e marijuana.

A tradire Miriam Antonino, compagna di Giuseppe Petruzzella, rinchiuso a Trani, sono stati tre baci affettuosi fra conviventi divisi dalle sbarre di una cella, immortalati dalle intercettazioni audio e video dei colloqui. Ma che, secondo quanto contestato dagli inquirenti, sarebbero stati anche e soprattutto un modo per far passare la «sostanza stupefacente» che la donna «occultava all'interno del suo cavo orale e cedeva» al suo fidanzato «con il pretesto di un bacio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Capurso

Travolto in bici da auto pirata: «Chi ha visto qualcosa parli»



L'incidente sulla Provinciale

Non ha ancora un nome il pirata della strada che, il 26 maggio scorso, ha travolto e ucciso il 77enne di Capurso Giovanni De Benedictis sulla strada provinciale 240, nel territorio di Rutigliano. La vittima, un imbianchino in pensione, era in sella alla sua bicicletta quando è stato tamponato da una Mercedes Classe B di colore grigio (secondo quanto riferito da testimoni) che procedeva, a velocità sostenuta, nella medesima direzione e che, poco dopo l'accaduto, ha fatto sparire le proprie tracce dileguandosi.

A venti giorni dalla terribile tragedia, proseguono le indagini condotte dai carabinieri delle stazioni di Rutigliano e Capurso e dal comando provinciale di Triggiano: i militari, al momento, stanno lavorando su una preziosa testimonianza per cercare di stringere, quanto prima, il cerchio e identificare, così, il conducente dell'auto coinvolta nel sinistro. Conducente - ancora ignoto dunque - nei cui confronti il pubblico ministero della Procura di Bari, Angela Maria Morea, ha già aperto un procedimento penale per l'ipotesi di reato di omicidio stradale con le aggravanti della fuga e dell'omissione di soccorso. In attesa di eventuali sviluppi delle indagini, intanto, i familiari della vittima hanno rivolto, nelle scorse ore, un accorato appello a chi, magari, potrebbe essere in possesso di informazioni utili o essere a conoscenza di dettagli particolarmente rilevanti.

«Chi ha visto o sa qualcosa, parli» hanno dichiarato, all'unisono, gli stessi, auspicando che le informazioni in questione possano essere trasmesse agli inquirenti o, anche in forma anonima, allo studio legale cui si sono affidati.

M. Rub.

BITRITTO

Hanno usato uno scooter, molto probabilmente rubato, e l'hanno trasportato fino all'interno del terrazzino di un'attività commerciale di Bitritto, il bar Intenso Caffè. Poi, una volta dentro, hanno sfruttato quei pochi istanti a disposizione per innescare un violento incendio che si è propagato fino al locale distruggendo il dehors, i tavolini, le sedie e le spappellotti. Scene di ordinaria follia quelle registrate nella notte fra martedì e mercoledì.

Nel mirino è finito l'esercizio che si trova in piazza Moro alle prese con un raid incendiario e un danno assai ingente. I balordi di turno hanno utilizzato le maniere forti: un ciclomotore, quasi certamente di provenienza furtiva (forse rubato nel corso della stessa notte, ma su questo aspetto sono ancora in corso gli accertamenti di rito), parcheggiato davanti al gazebo del bar.

Sfondano il bar con lo scooter, poi il rogo. Danni a un bar in centro: choc in paese



Avrebbero prima cosparso lo scooter di liquido infiammabile - è l'ipotesi degli investigatori -, poi hanno appiccato il fuoco. Subito dopo la fuga.

Erano l'11.30, quando la richiesta d'intervento ha raggiunto la sala operativa del co-

mando dei vigili del fuoco di Bari. E a Bitritto sono stati momenti di paura, anche perché il rogo si è propagato fino al locale distruggendo tavolini e sedie. Sul luogo dell'accaduto, in pochi istanti, sono intervenuti gli uomini del 115 del comando

di Bari, i quali hanno provveduto a spegnere le fiamme, e i carabinieri. Questi ultimi hanno effettuato i rilievi del caso e avviato le indagini, ma non ci sarebbero dubbi sulla natura dolosa dell'episodio. Anche per questo, nella speranza di dare un volto a chi ha innescato le fiamme, i militari hanno già acquisito le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza della zona.

E mentre si indaga a tutto campo (Una vendetta? Un dispetto? Altri interessi? La pista del racket?), teorie che gli investigatori stanno comunque vagliando, si scava anche nella vita del titolare del bar, al quale sono arrivati messaggi solidali dalla comunità cittadina. Indagini a 360 gradi, dunque, come si dice in questi casi, che non escludono nulla e allargano

l'orizzonte investigativo a tutte le ipotesi. Le indagini sono seguite dai militari del luogotenente Francesco Pentrelli. Un gesto, almeno questo sembra emergere da una prima sommaria analisi, pensato dagli autori più come un'azione dimostrativa che per procurare danni seri all'esercizio commerciale.

N. Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Diverse le ipotesi sulla matrice dell'attentato. La comunità solidale con i gestori

Padre e figlio morti nella cisterna, slitta l'autopsia

GIOIA DEL COLLE

Bisognerà attendere almeno una settimana prima che un'intera città possa dare l'ultimo saluto a Giovanni e Filippo Colapinto, padre e figlio di 81 e 47 anni morti tragicamente lunedì scorso per le esalazioni provenienti da una cisterna di vino dell'azienda di cui il più giovane era amministratore, la 'Cantina storica del Cardinale'.

I famigliari attendono dalla Procura della Repubblica di Bari il nullaosta per i funerali, ma i tempi non saranno brevi. Il pubblico ministero Alessandro Pesce, che coordina le indagini sull'incidente, ha af-

fidato l'incarico peritale al dott. Francesco Vinci, ma gli esami autopsici sui corpi delle due vittime saranno eseguiti non prima di mercoledì prossimo.

Il magistrato attende infatti che gli vengano consegnati i risultati degli accertamenti eseguiti sul luogo dell'incidente, la sede dell'azienda vinicola in via Enrico De Nicola, a ridosso della ex statale 100 e a poche centinaia di metri dal centro cittadino.

Sul posto, quella tragica sera, sono intervenuti i carabinieri, funzionari dello Spesal (Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) e i vigili del fuoco del distaccamento di Putignano e



La cantina dove è avvenuto l'incidente mortale

del Nucleo batteriologico. Sono stati questi ultimi a recuperare i corpi, ormai senza vita, di Giovanni e Filippo Colapinto, e per farlo hanno dovuto utilizzare un 'circuitto aperto', ovvero un autoprotettore

con bombola per non prendere aria dall'esterno. Di certo la cisterna, in cui c'erano residui di fermentazione del vino, conteneva pochissimo ossigeno, tant'è che è bastato che Filippo Colapinto si affacciasse

per constatarne le condizioni per essere investito dalle esalazioni di anidride carbonica, facendolo precipitare all'interno del contenitore. Stessa sorte è toccata al padre ottantunenne, nel tentativo di salvarlo.

Per il giorno dei funerali il sindaco, Giovanni Mastrangelo, ha già annunciato che proclamerà il lutto cittadino per far sentire l'abbraccio della comunità ai famigliari delle vittime. Filippo Colapinto lascia la moglie, che lunedì sera ha dato l'allarme non vedendolo tornare a casa con l'anziano padre, e un ragazzino di soli 12 anni.

P. Mel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

| Servizio | pomeridiano |
|--|-------------|
| (13.00-16.30) | |
| S. Girolamo, via S. Girolamo 45/e | |
| Capochiani, c.so Sonnino 120 | |
| Morea, via Campione 46 | |
| F. cia della Posta, via Nicolai 81/a | |
| Bellisario, L.go Ciaia 10/11 | |
| Lozupone V., via Quasimodo 39 | |
| Servizio notturno (20.00-8.30) | |
| con farmacista di guardia all'interno della farmacia | |
| S. Nicola, c.so Cavour 53/a (q.re Murat) | |
| Ragone, viale Japigia 38/G (q.re Japigia) | |
| De Cristo, via Kennedy 75/D (q.re Poggiofranco) | |
| con farmacia reperibile "a chiamata" | |
| Noya, via Napoli 140 (S. Spirito) | |
| Falagario, via S. Angelo 12 (q.re Ceglie) | |